Pubblico Impiego - Funzioni Locali

USB LSU SICILIA: NO AL CAPORALATO DI STATO

Palermo, 18/07/2016

L'intervento forte che l'USB intende portare avanti in Sicilia, nasce dalla ormai evidente situazione di sfruttamento di Stato degli **"eroici"** dipendenti pubblici precari degli Enti Locali ed Istituzionali della Regione, abusati per quasi trent'anni, mortificati nei loro diritti, soprattutto dopo le ultime sparate sull'**Agenzia per il lavoro** del Sottosegretario di Stato Faraone e del presunto transito di questi lavoratori presso la **Resais Spa**, proposto dal Governatore Crocetta.

L'USB, intende denunciare apertamente che ai **dipendenti pubblici precari siciliani**, non serve affatto il vestitino preconfezionato delle Agenzie o delle Società regionali o di altre tipologie di carrozzoni politico clientelari, che servono soltanto a pagare stipendi a sei cifre a Dirigenti e Funzionari, scelti dalla solita politica e per avere manodopera a basso costo e ricattata, per l'istituzione in Sicilia di un nuovo modello di lavoro nel pubblico impiego, che possiamo definire, non con qualche disagio, **caporalato di Stato.**

A quanto sopra detto, si aggiunge la negazione dei diritti dei dipendenti pubblici siciliani che da quasi trent'anni lavorano negli Enti Pubblici, in virtù di una **Legislazione regionale**

incostituzionale e in evidente contrasto con la normativa statale e comunitaria vigente in materia di lavoro a tempo determinato negli Stati membri dell'Unione europea.

A tal proposito, si segnala la **"curiosa"** presa di posizione della maggior parte della giurisprudenza del lavoro siciliana (anche se bisogna dire che finalmente qualche giudice del lavoro comincia a prendere coscienza del più gigantesco abuso di Stato realizzato in Sicilia nella PA da parte di uno Stato membro dell'Unione europea – sentenza Tribunale di Siracusa) sulla pretesa inapplicabilità della normativa statale ed europea, in materia di contratti a tempo determinato, ad opera della legislazione regionale, la quale, come ben sanno tutti gli addetti ai lavori, non è stato possibile emanare senza le necessarie deroghe da parte dello Stato italiano.

Pertanto, questa **anomala situazione tutta siciliana**, sta costringendo, appunto per la mancanza di tutele effettive nei confronti dei dipendenti pubblici precari siciliani, abusati da quasi trent'anni e non riconosciuti lavoratori subordinati dalla parte maggioritaria della Magistratura del lavoro siciliana, ad agire nei confronti dello Stato italiano e della Regione Siciliana, per ottenere giustizia.

L'USB, infine, rivendica con forza la piattaforma delle proposte serie che intendono affrontare e risolvere il fenomeno del precariato pubblico siciliano, che passano attraverso l'**istituzione del ruolo unico ad esaurimento**, la **storicizzazione della spesa per il personale precario secondo il principio di invarianza dei saldi si finanza pubblica**, l'i**stituzione del fondo ordinario per il finanziamento della quota regionale dei contratti di lavoro**, un **piano serio di ricollocamento dei dipendenti delle ex Province non solo nei Comuni siciliani ma in tutte le PPAA dell'Isola**, il tenere conto dei **pronunciamenti giurisdizionali sulla stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari considerati come "non nuove assunzioni"** (vedi **sentenza Corte dei Conti Lombardia giurisdizionale 10 luglio 2013 n. 177/A/2013, sentenza Tar Palermo 7 gennaio 2015 n. 28, sentenza CGARS 8 giugno 2016 n. 162** che ampiamente si condividono).

Vogliamo rimarcare con forza che anche in Sicilia, malgrado gli ultimi avvenimenti, siamo ancora in una democrazia fondata sul lavoro e non sul caporalato di Stato.

USB Enti Locali

Giovanni Savoca